

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Ruou au Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 12 Febbraio.

LA LIBERTÀ, LA MONARCHIA ED IL NUOVO PAPA

—)=—

L'istituzione del papato è troppo antica e fu troppo potente perchè l'indirizzo che sarà per assumere il successore di Pio IX non debba esercitare alcuna influenza sulla moderna civiltà.

E ciò noi non diciamo in rapporto alla questione religiosa, ma bensì alla questione politica e sociale.

Nell'epoca in cui viviamo, le maggioranze non prendono più alcun interesse per i Dogmi o per la Fede; tutta la loro attenzione è rivolta al conseguimento del benessere materiale e della libertà — questa come mezzo e quello come fine.

Due sole sono adunque le grandi questioni del giorno: la questione politica, cioè a dire quella della libertà, e la questione sociale, ossia quella del benessere materiale.

Nessuno possiede l'autorità di sollevare nel mondo moderno una vera questione religiosa.

Se non che, la condotta del successore di Pio IX potrà esercitare non poca influenza anche su ciò che riguarda le due questioni del giorno, e lo dimostra il fatto dell'interesse che tutti sono concordi nell'attribuire al futuro conclave.

Come è molto facile comprendere e come già ciascuno lo prevedeva, gli elettori del papa si sono divisi in due partiti.

Gli uni vorrebbero dare il loro voto ad un uomo di conciliazione e gli altri preferirebbero invece che si continuasse la politica di resistenza.

Ora, noi domandiamo: nell'interesse dell'Italia, sarebbe meglio che il nuovo papa fosse *transigente* ovvero *intransigente*?

La risposta dipende dal significato che si vuole attribuire alle parole « interesse d'Italia. »

Vero è che lo Statuto fondamentale del regno parla del *bene inseparabile*, ma per rispondere alla domanda siamo costretti di ricorrere alla scolastica ed al famoso *distinguo*.

Distinguiamo adunque:

Se si considera l'Italia nell'interesse della monarchia, si deve preferire un papa *transigente*;

Se si considera invece l'Italia nell'interesse della moderna civiltà, non è possibile non augurarsi che il successore di Pio IX sia *intransigente*.

La monarchia troverebbe un gran vantaggio nella conciliazione col papato, imperocchè potrebbe disporre delle forze di esso, le quali, unite alle proprie, la sosterranno più facilmente contro la diffusione delle nuove idee.

La moderna civiltà per contrario deve desiderare che l'intransigenza del papa renda impossibile qualunque accordo, perchè *conciliazione* significa *scambievolmente transazione*, e transazione da parte del potere laico significa cessione di una conquista della civiltà.

Oltre a ciò, fino a tanto che la monarchia si troverà in opposizione col papato, pur di non restar in mezzo a due nemici sarà costretta di cercare appoggio nella libertà, e l'istinto della conservazione di sé medesima la persuaderà a concedere quanto in altro modo non si potrebbe mai ottenere da essa.

Questo nostro ragionamento deve dimostrare col fatto che noi non abbiamo né passioni né idee preconcepite.

La monarchia d'Italia si trova fra la libertà ed il papato.

Sceglia!
Infino ad oggi stette colla libertà perchè il papato non volle transigere.

Se per avventura il nuovo pontefice non si ribellasse all'idea di una conciliazione, la monarchia starebbe essa col papato?

Noi non lo sappiamo davvero.

Questo sappiamo invece che la libertà ed il papato si eliminano scambievolmente e che nessuna abilità per quanto superlativa potrebbe mai permettere alla monarchia di vivere d'accordo con tutt'e due — imperocchè tutt'e due le direbbero ad una voce: « o con me, o contro di me. »

Bisogna scegliere!
Nessuno si lusinghi di poter fare diversamente; nessuno si lusinghi di poter trovare il *giusto mezzo* fra la libertà ed il papato, imperocchè la distanza che li separa non ha limite alcuno e non può quindi esser divisa a metà.

Ad onta di ciò, noi prevediamo che non mancheranno i nuovi argonauti alla ricerca di questo nuovo vello d'oro, ma quando crederanno di aver collocato la monarchia nel *giusto mezzo* fra la libertà ed il papato, si accorgeranno invece di averla trascinata nell'*isolamento*.

LA SALMA DI PIO IX

—=||—

Trasporto nella Cappella del Sacramento.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:
Con grandissimo dolore di molti accorsi nelle ore pomeridiane per venerare la salma del Sommo Pontefice è stato in sulle 4 interdetto l'ingresso nella sala ove era depresso il sacro corpo, e si è dato mano a rivestirlo degli abiti pontificali e adagiarlo sul letto, sopra il quale doveva farsene il trasporto fino alla Cappella del Sacramento nella Basilica Vaticana.

Poco dopo le cinque il sacro capo era coperto della mitra d'oro, le mani nuovamente conserte sul petto, sul quale posava l'immagine del Crocifisso.

Nel frattanto s'andavano ragunando nelle sale tutte le persone che dovevano prender parte al corteggio. Battavano le 6.30 quando i sedari sollevavano il funebre letto e il corteggio si metteva in movimento.

Lo aprivano, tra due file di guardie svizzere, i palafrenieri e quindi il clero con torcie.

Venivano poscia i mazzieri ed un distaccamento di guardia svizzera.

Subito appresso il letto funebre, su cui posavano le venerate spoglie del defunto Pontefice, circondato dalle guardie nobili e dai penitenzieri della Basilica Vaticana anch'essi con certi accessi.

Immediatamente seguivano le LL. EE. Rev.me mons. Ricci, maggiordomo, mons. Macchi, maestro di camera, mons. Samminiatelli, elemosiniere segreto, e gl' Ill.mi e Rev.mi mons. Negro, Casali, Del Drago, Di Bisogno e Della Volpe, camerieri segreti partecipanti, non che l' Ill.mo e Rev.mo mons. Vanutelli, sostituto di Segreteria di Stato. E coi prelodati personaggi erano ancora il marchese Sacchetti, foriere maggiore, il marchese Serluppi, cavallerizzo maggiore e il comm. Filippini, scalco segreto.

Avevano subito dopo posto nel corteggio il duca di Castelvecchio, capitano comandante il corpo delle guardie nobili, il principe Altieri, capitano, gli ufficiali e gli esenti del corpo stesso.

Succedevano i cardinali di Santa Romana Chiesa in grandissimo numero, a due a due, con torcie accese e devotamente salmeggiando.

E dopo il Sacro Collegio venivano S. A. S. D. Filippo Orsini, principe assistente al soglio, e le LL. EE. Don Marco Chigi maresciallo del Conclave, principe Ruspoli, maestro del Sacro Ospizio, marchese Cavalletti senatore di Roma e moltissimi Principi e membri dell'alta aristocrazia; e quindi i camerieri segreti di Sua Santità con altri distinti personaggi.

Il mesto e solenne corteggio era chiuso da un distaccamento della guardia palatina d'onore.

Alle 7 in punto la salma del grande Pontefice faceva il suo ingresso nella cappella del Sacramento, dove trovavansi a riceverla con torcie accese il Rev.mo Capitolo della Basilica Vaticana. Quivi il sacro corpo era depresso sul funebre letto a ciò apparecchiato.

Tutti gli Em.mi cardinali attorniarono il feretro, e i cantori della cappella Giulia, intunarono le preci di uso, dopo le quali monsignor Ficaldi, canonico della patriarcale Basilica fece l'assoluzione.

Compiute le meste cerimonie tutti gli astanti si sono ritirati, e il sacro corpo è rimasto in custodia delle guardie nobili che hanno il diritto ed il dovere di vegliarlo fino al momento della sua tumulazione.

ESPOSIZIONE

Fino dalle prime ore del mattino, una folla di persone si recava in San Pietro per vedere la salma del Pontefice, che, rimossa dalle sue stanze del Vaticano, era stata deposta nella cappella del Sacramento.

Al primo aprirsi della chiesa, tutti coloro che erano fuori ad aspettare si sono precipitati dentro, e nonostante un servizio ben regolato di carabinieri reali, guardie municipali e di que-

stura, messi là per frenare la folla, questa si è gettata con tale impeto verso la cappella ove era depresso il Pontefice, che si è dovuto poco dopo chiamare un numeroso rinforzo, al quale più tardi si è aggiunta una compagnia di linea.

Intanto si sono tenuti chiusi i cancelli del portico della chiesa, meno uno che era continuamente aperto per lasciar libero il passo all'uscita.

Quando la folla presso la cappella era diminuita, si apriva uno dei cancelli esterni per dare adito a coloro che entravano; quindi si richiudeva, perchè il numero di coloro che erano penetrati nel tempio non fosse eccessivo.

Questo servizio molto faticoso e difficile non ha impedito che taluno nell'entrare si sentisse talmente stretto da non mettersi in pensiero, così l'entrata precipitosa era sempre accompagnata da grida di donne e ragazzi che temevano di restar soffocati.

Il numero degli accorrenti si è fatto così grande verso le 4 pom., che per non fare accadere qualche serio inconveniente venne sospeso l'accesso.

D'altronde non andiamo errati se calcoliamo a una sessantina di migliaia di persone quelli che stavano accalcati sopra le gradinate del tempio e sulla piazza aspettando il momento di potere penetrare nella Basilica.

La salma del Papa, vestito degli indumenti pontificali, cioè camicia, e stola e pianeta violacea, giace sopra un catafalco a guisa di letto ricoperto di rosso. Porta in testa la mitra d'oro, e a' piedi scarpe nuove di velluto rosso con sopra una croce ricamata in oro; egualmente ricamati in oro sono i guanti che ricoprono le sue mani conserte sul petto.

A' piedi del letto funereo erano appesi due grandi cappelli di seta rossi che per lo passato si portavano nelle solenni funzioni da camerieri segreti.

Il cadavere del Pontefice è situato a tale altezza che lo si può vedere anche da una certa distanza, e tiene i piedi al di fuori del cancello che chiude la cappella. Il popolo bacia a preferenza il piede destro.

Agli angoli del catafalco stanno quattro guardie nobili in piccola tenuta, con la sciabola al braccio che è velato a bruno.

Sulla porta che dalla cappella del Sacramento conduce alle stanze del Vaticano è posto di guardia uno svizzero coll'alabarda in ispalla.

Il volto del Pontefice è calmo e ben composto, né vi si scorge traccia di contrazione.

La salma del Papa resta esposta fino ad tutt'oggi martedì.

IL CONCLAVE

—=O—

Nel medio-evo e fin quasi alla metà del secolo scorso la morte del Papa era per Roma un'occasione di tumulti.

Non appena ne era corsa la notizia fra il popolo, questi si dava a fare gazzarra per le strade, e per prima cosa correva a mettere a sacco il palazzo apostolico del Laterano, dove il Papa era morto.

Si scommetteva sul momento e sull'ora della morte del Pontefice, precisamente come al *turf*; ciò che si dovette proibire da Gregorio XIV come

cosa irriverente alla memoria del Papa defunto.

Gli eterni lodatori dei tempi passati non possono negare che le cose ora camminano un po' meglio, e che a questa luce di civiltà, ci si sta assai meglio che fra le tenebre delle epoche più ferventi di fede.

Intanto avevano luogo i preliminari del Conclave, che si apriva dopo dieci giorni.

Le formalità che sono d'uso nei Conclavi, si dice, che anche questa volta saranno scrupolosamente adempiute, e può tornare quindi gradito il conoscerle partitamente.

In tutte le elezioni di questo secolo i Conclavi sono stati tenuti nel palazzo del Quirinale. Fra le ragioni che facevano preferire questo palazzo a quello del Vaticano, vi erano le ricordanze paurose di altri Conclavi tenuti in Vaticano.

Infatti quello del 1623, che finì col l'elezione del cardinale Barberini, che assunse il nome di Urbano VIII, fu micidialissimo. Si era nei sei mesi di estate, i conclavisti ed i cardinali si chiusero il 29 di luglio ed uscirono il 6 agosto. I conclavisti morirono quasi tutti, i cardinali caddero quasi tutti malati e ne morirono molti, fra cui il celebre Pignatelli.

Fortunatamente per i cardinali che, essendo d'inverno e piuttosto rigido, non dovranno incorrere in questi pericoli, tanto più che questa volta il Conclave, tenendosi in Roma, bisognerà bene che si adattino a radunarsi in Vaticano.

Ecco come era disposto l'ultima volta che vi fu tenuto, e come lo sarà molto probabilmente anche questa volta.

Il Conclave occupa tutte intiere il primo piano della loggia della Benedizione, sino alla sala dei Paramenti ed a quella delle Congregazioni.

Nel peristilio e nelle altre sale si costruiscono tante celle, mediante assi inchiodati su delle travi che si configgono per il lungo e pel traverso sui pavimenti ed i muri.

Il numero delle celle corrisponde a quello dei cardinali, e sono numerate progressivamente; distano l'una dall'altra circa un piede.

Ciascuna cella si compone di una piccola stanza, lunga diciotto palmi, larga quindici, dove è il letto del cardinale, e di un'altra accanto dove si trova una scaletta che conduce ad una specie di abbaio, in cui sono due piccole camere per i conclavisti.

La cella non ha porta, e il cardinale che la abita quando vuole indicare che non entri nessuno, mette due bacchette in croce sull'ingresso.

Le celle abitate dai cardinali creati dal papa morto sono pavesate di sargia pavonazza, quelle degli altri di sargia verde.

Vi è anche un'altra distinzione a favore di questi ultimi, che la mazza che si porta dinanzi alle loro vivande, è portata diritta, mentre che per i primi si porta piegata in basso.

I numeri delle celle vengono estratti a sorte. Come il Conclave si è raccolto, si murano tutti gli archi delle logge e dei finestroni con calce e mattoni, e in tutti questi muri provvisori si lascia un piccolo finestrono, tanto per non restare al buio del tutto.

Una sola porta non è murata ed è quella che dà ingresso al palazzo della

scala regia, ma è chiusa ermeticamente con quattro chiavi due esterne e due interne.

Le due chiavi esterne sono custodite dal maresciallo del Conclave; le due interne, una dal maestro delle cerimonie, l'altra dal cardinale Camerlengo.

In questa medesima porta si trova un finestrino dal quale i membri del Sacro Collegio danno udienza agli ambasciatori della potenza estera.

Il finestrino però sta aperto solo finché dura l'udienza, ed è protetto da una tenda, dagli sguardi dei profani.

Una volta la vigilanza per il Conclave si estendeva molto al di fuori del palazzo e si impediva il transito di ponte Sant'Angelo, per questa volta si dovrà far senza del complicato cerimoniale che regola tutto questo servizio.

I cardinali, durante il tempo della loro reclusione, sono tenuti a farsi delle visite scambievoli. Le visite sono fatte in sottana, fascia e mazzetta, e il cardinale che le riceve fa trattamenti con cioccolata e caffè. — Se la visita finisce a notte, il conclavista cameriere del visitato accompagna il visitante alla sua cella con due candelieri colle candele accese.

Il desinare è servito a mezzogiorno e con grande pompa. Ed un ufficiale apposito, detto il *dapifero*, vigila in alto uniforme, il passaggio delle pietanze attraverso le ruote che le portano sopra.

Lo scrutinio consta di tre atti distinti: l'*antiscrutinio*, lo *scrutinio*, e il *postscrutinio*.

L'*antiscrutinio*, ha due fasi: la preparazione delle schede e l'elezione degli scrutatori e dei deputati per i voti degli infermi.

Poi segue la scrittura, la piegatura e la suggellazione delle schede. Dopo di che ha luogo ciò che è propriamente detto lo scrutinio, che si fa in otto operazioni.

- 1.a Portare la scheda all'altare;
- 2.a Preparare il giuramento;
- 3.a Riporre la scheda nel calice;
- 4.a Mescolare le schede;
- 5.a Numerarle;
- 6.a La pubblicazione del scrutinio;
- 7.a L'infiltatura delle schede, attraverso un filo che poi si lega per due capi;
- 8.a La deposizione delle schede nel calice.

Se lo scrutinio è riuscito decisivo, ha luogo il *postscrutinio*, che si compie in tre atti:

- 1.o La enumerazione dei suffragi;
- 2.o La ricognizione degli stessi;
- 3.o Il bruciamento delle schede.

Se però l'elezione non è riuscita, ha luogo un'operazione anche complicata, e che si chiama l'*accesso*. Se anche questo non viene a conclusione si ricomincia da capo tutto il procedimento elettorale.

Prima di procedere alla votazione si canta il *Veni Creator Spiritus*, e poi si chiude la porta della cappella.

Finito lo scrutinio, il Cardinale decano dà una scampanellata; i Cardinali si alzano in piedi, e si suona un campanello per avvertire i conclavisti che sono nella sala ducale.

Quando lo scrutinio e l'accesso non sono riusciti a nulla, le schede sono poste a bruciare insieme con paglia umida sulla graticola di un caminetto di ferro posto dietro l'altare; e il tubo esce al di fuori e manda un fumo assai denso.

Una volta quando il cannoniere che stava di vedetta a Castel S. Angelo vedeva la *sfumata*, cioè voleva dire che il Papa non era fatto ed aspettava; quando gli era dato il segnale dal conclave, annunziava ai Romani: *l'habemus Pontificem*.

Questa volta il cannone restando muto, il bargello ed i birri non saranno schierati al di qua dei cancelli del Borgo, la guardia palatina e gli svizzeri non saranno appostati in folte drappelli sulle piazze di Trastevere;

ma la libertà del Conclave non sarà menomata per questo: guardata com'è dalla coscienza di un popolo libero.

CORRIERE VENETO

Treviso. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* che presso quel Municipio ebbe effetto una riunione dei preposti degli Istituti più cittadini, dei rappresentanti del Comune, la Provincia, e la Camera di Commercio, e di qualche altro, fra cui il rappresentante del giornale la *Provincia*. La *Gazzetta di Treviso* non poté esservi rappresentata, perchè fu invitato il suo Direttore, il dott. Francesco Sartorelli, benchè lo si sapesse assente, e non si accettò che venisse surrogato.

Sappiamo che animata fu la discussione sui principi generali tendenti a stabilire il modo di liberare la città dall'acconzaggio.

L'iniziativa della filantropica Congregazione di Carità non cadde in terreno affatto sterile e ne è prova evidente la nomina di una commissione composta dei signori Mattei dott. Antonio, Rossi dott. Giuseppe e Mandruzato dott. Gio. Batta.

L'attività di alcuno fra questi membri, lo spirito d'iniziativa di altri, ci fanno molto sperare che con vero interessamento l'accennata Commissione si darà allo studio dei mezzi più pronti, e più pratici per divenire all'abolizione dell'acconzaggio.

Udine. — Ieri furono per cura dell'Ufficio di P. S. posti in contravvenzione certo Scotti Valentino da Pagnacco, Saccher Giuseppe di Feletto-Umberto, e Munini Luigi da Tavagnacco, i quali esercitavano clandestinamente delle Agenzie di emigrazione per l'America.

Venezia. — L'ultima festa mascherata al *Ridotto* fu abbastanza animata. V'intervennero circa cinquanta maschere, alcune delle quali eleganti e passabilmente briose. Molta allegria nei rappresentanti del sesso, cosiddetto, forte.

— L'altra mattina certa G. P. percivendola, trovandosi ubbriaca, cadde nelle acque del Canale di San Felice ove sarebbe perita senza, il pronto soccorso di un Agente di Pubblica Sicurezza di quel Sestiere e di un borghese.

CRONACA

Padova 13 Febbraio

Banda Unione. — A termini dell'art. 11 dello Statuto sono convocati i signori Soci in adunanza generale per domenica 17 febbraio alle ore 1 1/2 pom. nella sala del Consiglio in piazza Unità d'Italia gentilmente concessa dal Municipio per trattare sul seguente Ordine del giorno:

- 1.o Approvazione del bilancio consuntivo 1 settembre 1876 — 11 dicembre 1877 — e lettura del rapporto dei revisori dei conti;
- 2.o Votazione del bilancio preventivo 1878;
- 3.o Modificazioni all'art. 16 dello Statuto Sociale.

4.o Nomina di 1 Presidente, 1 Vice presidente, 3 Consiglieri, 1 Cassiere, 1 Segretario, 2 Revisori dei conti.

Ove in detta adunanza non fosse presente un sesto dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 24 corrente alla stessa ora e nel medesimo locale.

Padova 11 febbraio 1878.

La Presidenza

Corte d'Assise. — La Corte di Assise terminò l'altro il dibattimento nella causa di furto imputato a Bertocco Celeste e Barbieri Giuseppe, condannando il primo a sei anni di reclusione e cinque di sorveglianza ed assolvendo il secondo.

Messa. — Il giorno quindici corrente in occasione, di non so qual festa, verrà eseguita in chiesa al Santo una messa scritta dal signor Giuseppe Palumbo, che è ben conosciuto a Padova, ove dimorò parecchi anni, essendo maestro della banda del 28.o Reggimento.

Società filarmonica Danicelli. — La sala piuttosto ristretta di questa Società era l'altra sera stipata di persone, che lo scelto programma aveva attirato. C'erano non poche signore e in gran maggioranza i gio-

vanotti. A tutti gli esecutori dei vari pezzi devo elegi sinceri, e specialmente quel bravo giovanotto che suonò sul violino una fantasia sul *Faust*, e la suonò in modo veramente ammirabile.

La signora Pase, maestra di canto, e la signora Bice Ellero, furono pure applaudite nei pezzi che ci fecero udire e che esse cantarono con ottima scuola.

Nota pure che si volle il bis della sinfonia della *Giovanna d'Arco* egregiamente eseguita dall'orchestra.

Il signor Danieli che istituì e dirige quest'utile sodalizio, e che ne è la vita, ha il pieno diritto ai miei elogi; Padova mancava di una Società filarmonica, ed egli ce l'ha data e tale, che senza dubbio si renderà benemerita e dell'arte e della città.

I numeri del Papa. — Venerdì mattina appena divulgata come certa la notizia della morte di Pio IX i bottegghini del Lotto venivano presi d'assalto dal popolino.

I numeri che i cabalisti davano per sicuri erano i seguenti:

7 — 9 — 32 — 78 — 86

Ma è stato un amaro disinganno, perchè nell'estrazione di Venezia non ne è uscito alcuno.

Invece altri numeri del Papa sono usciti tutti cinque nella estrazione di Firenze! Eccoli:

50 — 46 — 86 — 90 — 13

Il primo primo rappresenta i 50 votanti nella elezione a Pontefice del cardinale Mastai; e per di più si nota che erano 50 anni che Pio IX aveva ricevuto la consacrazione vescovile.

Fu eletto Papa nell'anno 1846; contava 86 anni di età. Il 90 ed il 13 infine si trovano indicati in tutti i libri di lotto e sono conosciuti da tutti gli amatori della cabala per i numeri corrispondenti alle voci *Papa e Morte*. Il 13 indica inoltre il giorno della sua nascita.

Una domanda esaudita. —

L'altra sera circa alle ore sette presentavasi in questura un giovanotto aitanella persona, ma piuttosto maluccio in arnese, che chiedeva di parlare ad un delegato.

— Che cosa vuole? — chiese questi quando sopraggiunse.

— Ecco — rispose l'altro — vorrei — se Ella fosse tanto gentile di accordarmela — un po' di ospitalità per questa notte, perchè vede non ho quattrini e di fuori c'è un'arietta frizzante e pungente, che non invita a dormire a ciel sereno.

— Ma lei, scusi, chi è? — chiese il delegato.

— Io? sono Felice Freimen di Milano, e per solito sto a Gradisca.

— O perchè è venuto fin qui.

— Ma! lassù il governo non mi volle più e quindi...

— Sta bene. Ella avrà però le sue carte?

— Non ho il vizio del giuoco, signore.

— Intendo il suo passaporto.

— Nossignore, non mi sono curato di provvederlo.

— Allora, signore, ella avrà la compiacenza di trattenermi qui con voi.

— Ma volentieri! Era ciò che chiedeva.

E quel bel tipo da Gradisca si fregò le mani beato come una pasqua.

Conferenza. — Questa sera, alle ore 8 precise, avrà luogo, nella sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, la sesta Conferenza a beneficio dei Giardini d'Infanzia. Sarà data dal prof. Fr. Bonatelli, il quale tratterà: *del Sogno*.

I biglietti d'ingresso per ciascuna conferenza (al prezzo di una lira), e quelli d'abbonamento a dodici conferenze (al prezzo di lire sei), si possono acquistare presso la libreria Drucker e Tedeschi all'Università, e questa sera anche all'entrata della sala suddetta.

I laghi del pubblico. — Continuano a giungermi lagnanze dagli abitatori del vico Morassuti per le noie a cui sono esposti giorno e notte

per la nessuna sorveglianza delle guardie municipali.

Che si abbia sempre da predicare al deserto coi signori del municipio? Sarei proprio curioso di sapere perchè gli abitanti del vico Morassuti, i quali — credo — pagano le loro imposte non meno degli altri cittadini, devono tollerare quegli schiamazzi e quelle continue tirate di campanello, che le guardie proibiscono in altre strade.

Ma! chi riesce a penetrare negli altri pensieri dei nostri padri conscritti?

Diagnosi. — Verso le due pom. di ieri l'altro un fruttivendolo si recò alla stazione per ritirare delle frutta che gli erano arrivate. Giunto dinanzi al vagon che conteneva la roba sua, aperse lo sportello, ma per la cattiva disposizione dei colli, una cassa gli cadde sul capo, cagionandogli una ferita piuttosto grave.

Il povero fruttivendolo fu trasportato immediatamente all'ospitale.

Diario di P. S. — Veniva arrestata certa F. M. che trovavasi ad Este, per furto di un lenzuolo commesso fino dal gennaio a danno dell'affittaletti, in via Tadi, Venturini Celeste.

— Fu pure arrestato certo S. F. d'anni 43, cuoco, perchè pubblicamente questuava.

Una al di. — Bernardino è professore per grazia di Dio, cioè per diritto di nascita: stava insegnando balistica agli scolari.

Ecco un brano della lezione:

— Sapete come si fabbrica un cannone? — I metodi sono vari; il più semplice è questo: si prende un foro cilindrico e lo si accerchia di ferro. (Storica.)

Bollettino dello Stato Civile
dell'8 e 9

Nascite. — Maschi 1. Femmine 3.

Morti. — Bertin Maria di Giuseppe, di giorni 2 — Pasquali Geremia fu Giuscaria, d'anni 57, cuoco, celibe — Montanari-Stefani Caterina, fu Francesco, d'anni 80, casalinga, vedova — Pilotto Umberto di Giovanni, di giorni 28 — Furlani Ida di Domenico, di mesi 2 — Bedon Giuseppe fu Gio. Batta, d'anni 48, oste, coniugato — Beltrame Giacomo fu Francesco, d'anni 75, calzolaio celibe Tutti di Padova.

Vigano Alessandrina di Giuseppe, di mesi 10, di Varese.
Un bambino esposto.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della Prefettura di Padova dell'8 febbraio contiene:

1. Banca Popolare d'Este — Convocazione degli azionisti per il 17 febbraio alle ore 10 ant. nella sala del Municipio.

2. Prima società italiana per lo stigliamento meccanico e pella lavorazione della canapa e del lino col sistema Leoni e Coblenz — Convocazione dei Soci per il 27 febbraio nella sala del Municipio di Montagnana.

3. Comune di Casalsarugo — Dichiarazione di pubblica autorità del riordino della strada Patriarcati.

4. Accettazione beneficiaria dell'eredità di Domenico Centanni per parte di Giovanni Volstuzzo.

5. Accettazione beneficiaria dell'eredità di Giuseppe Prof. Pelizzari per parte della Signora Caterina Chiampan.

6. Accettazione beneficiaria dell'eredità di Giovanni Erizzo per parte di Giovanna Cosmin.

7. Accettazione beneficiaria dell'eredità di Francesco Tovaglia per parte di Luigi Molon.

ARTE ED ARTISTI

Alla Verites di Parigi, le prime cento rappresentazioni di *Rothomago*, hanno prodotto 555,540 franchi e 50 centesimi! La qual somma, lasciando a parte i centesimi, divisa per 100, dà la curiosa cifra di lire 5555 al giorno!...

Letteri, auguriamo tutti questi 5 alle vostre tasche.

— La seconda rappresentazione della *Fosca* confermò lo splendido successo della prima sera. Il maestro e gli artisti si ebbero a tutti gli atti applausi e chiamate, quattro delle quali calorosissime ad opera finita, cosichè la signora Garbini dovette

comparire già spogliata dei suoi abiti di scena,

— A proposito della Patti, i giornali napoletani raccontano un commoventissimo aneddoto, di cui fu teatro quell'ospizio dei ciechi nell'edificio di Caravaggio.

I ciechini cantarono qualche pezzo dinanzi alla visitatrice ed essa fu vista piangere a calde lagrime, tanta era la commozione che l'aveva invasa.

Oltre ai poveri ciechi erano presenti soltanto il direttore Martucelli e due insegnanti, avendo dichiarato la celebre artista che non avrebbe cantato che per i ciechi.

Accompagnata al pianoforte dallo Strakosch, cantò la cavatina dell'*Ernani* e non è a dire quale potente emozione destasse in tutti. Ad un tratto un ricoverato decenne le si avvicinò, dicendole: — *Avete preso il do diesis!*

Prima di partire, la Patti lasciò 500 lire per l'Ospizio.

IO E LUI

Corriere della Sera

Si afferma che Pio IX coll'obolo di San Pietro abbia costituito dei fondi per gli stipendi agli impiegati pontifici, ed ai vescovi senza *exequatur*, oltre una rendita di tre milioni annui al suo successore.

Si accerta che parecchi ministri esteri avrebbero presentato al ministero italiano varie congratulazioni da parte dei rispettivi loro governi, pel contegno tenuto in occasione della morte del papa.

Oltre l'Italia, pare si voglia escludere dal corteggio funebre del papa anche la Germania.

Il papa nel suo testamento ha disposto 200,000 lire per il suo monumento.

Indica come luogo di sua tumulazione la basilica in Campo Varano, e dà altre disposizioni in proposito. Con lodevole modestia il pontefice ha ordinato che sul suo monumento sia incisa questa sola iscrizione « Qui giace Pio IX pontefice massimo, nato il 13 maggio 1792 morto il... ecc. Pre-gate per lui. »

Dalla Corte fu ordinato di lasciare intatti gli addobbi funerei della Cappella del Sudario nel Quirinale, dove furono l'altro giorno celebrati i funerali privati per Vittorio Emanuele.

Nella Cappella medesima verranno celebrati solenni funerali anche per Papa Pio IX: il giorno dei funerali stessi non è ancora fissato.

Per mostrare quanto siano italiani quei trentini, ai quali si vorrebbe oggi predicare la *fedeltà* e l'*obbedienza* passiva al governo dell'Austria, crediamo non inutile togliere dall'elenco dei militi della spedizione dei mille i nomi dei trentini che ne fecero parte: furono diciassette, i seguenti: Armani Antonio, Barattieri Oreste, Bezzi Egisto, Balcego Tommaso, Costa Giacomo, Dalla Costa Giovanni, Fattori Antonio, Fontana Giuseppe, Leonardi Giuseppe, Mancini Filippo, Motola Quirino, Martori Pietro, Strenghi Enrico, Sterchele Anselmo, Tranquillini F., Zancani Camillo, Zanobbi Attilio.

Crediamo superfluo qualunque commento.

È stato firmato da S. M. un decreto reale col quale viene istituita la Direzione generale di statistica del Regno. Detta Direzione dipenderà dal ministro dell'interno, e nel decreto furono stabilite le norme perchè sia data maggiore unità d'indirizzo e più efficace impulso ai lavori statistici così nella capitale come negli uffici provinciali e comunali.

L'Italia conferma l'esistenza della bolla che riforma il regolamento del conclave e ne dà il seguente sunto: « Vista la grave situazione, in cui

troverebbero il sacro Collegio se il conclave dovesse tenersi conforme alle regole prescritte dalle bolle precedenti:

« Visti i danni e gli inconvenienti cui darebbe luogo l'elezione del pontefice secondo le prescrizioni degli antichi conclavi;

« Il Pontefice Pio IX lascia il sacro Collegio libero di non seguire, se lo giudica conveniente, le prescrizioni fissate; e gli dà inoltre piena facoltà di tenere il Conclave nel luogo e modo che giudicherà più opportuno. »

Il Secolo ha da Parigi 11:

— Il Consiglio dipartimentale ha votati mille franchi per celebrare il centenario di Voltaire.

— Vengono spediti molti telegrammi a Garibaldi per informarsi della sua salute.

— Contrariamente alle voci corse, il governo non invierà alcun delegato per farsi rappresentare alle esequie del papa.

— Si conferma che la Russia offre alla Germania la presidenza del congresso. Russia, Germania ed Italia vi sosterebbero la proposta di neutralizzare i Dardanelli, il Danubio e l'Istmo di Suez.

Il Journal des Debats annuncia che la Conferenza non si radunerà che fra due mesi.

La squadra austriaca è aspettata a Costantinopoli.

UN PO' DI TUTTO

Statistica dei Papi. — Rileviamo dal giornale della Società Statistica francese i seguenti dati intorno ai papi:

Dei 252 pontefici romani che con Pio IX si contano, 70 furono annoverati tra i santi;

Otto di loro morirono un mese dopo la loro installazione; 40 dopo un anno; 22 dopo due anni; 50 tra il quarto e quinto anno del loro regno; 57 portarono la tiara da 5 sino a 10 anni; 51 sino a 15 anni; 18 da 15 sino a 20 e soltanto 9 di più di 20 anni.

Il papa più vecchio fu Innocenzo III, che morì in età di 100 anni.

Il solo papa che superò gli anni del pontificato di Pietro, fu papa Pio IX che ebbe 32 anni di pontificato.

L'età dei Cardinali. — Il cardinale Regnier ha 84 anni; Caterini e Doucet ne hanno 83, Amat di San Filippo 82, Antonini 80, Bonnehose 78, Gil, Asquini e Guibert 76, Saint-Marc e Cullen 75, Carafa, de Luca e Morichini 73, Di Pietro, Mertel, Caverot e Consolini 72, Apuzzo e Giannelli 71, Sbarretti, Sacconi, Serafini, Manning e Panebianco 70, Schwarzenberg e Canossa 69, Pecci, Mac Closkey, Kutschker, Navarrete, Chigi, Ferrieri, Bepardi, Sforza e Dechamps 68, Mattei, D'Avanzo, Cardoso e Pava y Rico 67, Nina, Pitra e Pellegrini 66, Bartolini e Smor 65, Milarnowitz 64, Guidi, De Falloux e Moretti 64, Frangelin e Simeoni 62, Pacca e Moreno 61, Randi 60, Franchi 59, Borromeo e Ledochowski 56, D'Hohenlohe 55, Billio 52, Martinelli e Monaco La Valletta 51, Oreglia e Bonaparte 50, Howard 49, Parocchi 44.

Corriere del mattino

Menotti Garibaldi telegrafò dalla Maddalena che il giorno 11 suo padre aveva lasciato il letto e pranzò alla tavola comune della famiglia.

Abbiamo da Roma 11 (sera.):

So per cosa positiva che Pio IX, morendo, lasciò una Bolla, nella quale dà ampia ed assoluta facoltà ai cardinali, qualora credessero opportuno, di derogare dalle antiche regole che furono sempre osservate nei Conclavi.

Il defunto Papa lasciò inoltre al cardinale Simeoni molte istruzioni in iscritto, ordinandogli di consegnarle al Sacro Collegio nel caso in cui vi fossero pericoli che il Conclave si tenesse fuori di Roma. In queste istruzioni Pio IX espone sono accompagnate da numerosis-

dettagliatamente i motivi per i quali ha creduto di non dover abbandonar Roma nel 1870 e le ragioni che lo persuasero a persistere in quella decisione. Queste istruzioni simili documenti, cioè lettere dei Sovrani, corrispondenze diplomatiche ecc. Il cardinale Simeoni, temendo il grave pericolo che prevalesse nei cardinali l'idea di tenere il Conclave fuori di Roma, consegnò ieri dopo pranzo questi documenti al Sacro Collegio onde gli intransigenti piegassero il capo e si adattarono a che il Conclave abbia luogo in Roma. Questa decisione fu conosciuta soltanto stamane, e subito venne data partecipazione ufficiale ai cardinali che il Conclave si terrà a Roma e non a Malta come voleva Mannig, nè a Miramar come volevano certi vescovi austriaci.

Pio IX lasciò due testamenti. In uno, redatto come Papa, lascia una rendita di 3 milioni e 1/2 al suo successore, rendita accumulata col l'obolo di S. Pietro, affinché non abbia ad accettare l'appannaggio canferitogli dal governo italiano colla legge sulle guarentigie. Oltre a questi 3 milioni e 1/2 di rendite al successore, il Papa lascia ingenti somme per gli impiegati rimasti fedeli alla Santa Sede. Nel secondo testamento, che è privato, Pio IX lascia eredi i nipoti in parti uguali, più 300,000 lire ai poveri di Roma nonché altri legati.

Il defunto papa ordinò che, dopo la morte del suo successore, lo debbano seppellire nella chiesa di San Lorenzo, *extra moenia*, e dettò una breve e semplice iscrizione da farsi sul suo monumento, pel quale non si dovranno spendere più di Lire 2000. Invece del suo stemma gentilizio, Pio IX ordinò che vi si ponga un teschio di morto.

La Congregazione Cardinalizia, che è riunita in permanenza, deliberò oggi che il conclave abbia luogo definitivamente al primo piano del Vaticano, creduto ormai il luogo più conveniente all'uopo.

La stessa Congregazione sta in questo momento discutendo sulle modalità del conclave.

Due Cardinali spagnuoli, l'arcivescovo di Toledo ed il patriarca delle Indie sono ormai partiti per Roma e prenderanno alloggio al palazzo dell'ambasciata di Spagna. I cardinali di Compostelle e di Saragozza stanno pure per recarsi a Roma, essendo desiderio del governo che tutti assistano al conclave.

La Spagna è intenzionata di esercitare sul conclave un'influenza conciliatrice, rispettando nello stesso tempo la piena libertà del medesimo.

La diplomazia è occupata in questo momento per stabilire un accordo benefico fra le potenze cattoliche.

La notizia che si trattasse d'innalzare le bandiere delle potenze cattoliche nel Vaticano, è creduta senza fondamento.

Nei circoli del Vaticano, ma più ancora nell'alta aristocrazia romana rimasta fedele alle *sante chiavi*, si parla — oltrechè del Canossa — anche del vescovo di Bologna, monsignor Parocchi, come di un candidato alla tiara.

L'ouor. Cairoli ha diretta ai suoi amici la seguente lettera:

Egregio Collega,
Vi preghiamo d'intervenire all'adunanza che avrà luogo lunedì 18, nell'aula della Giunta per le elezioni, alle ore 9 pom.

Il dovere di preparazione che s'imponesse ai partiti alla vigilia delle discussioni parlamentari, vi addita i motivi del nostro invito. Fidenti dunque nel vostro patriottismo, crediamo inutili altri eccitamenti.

Roma, 11 febbraio.

[Per il Comitato: B. Cairoli.]

I funerali che dovevano aver luogo al Pantheon giovedì 14 corrente saranno invece rimandati a sabato 16 corrente e ciò non solo in vista del bre tempo che rimarrebbe al molto lavoro ancora da farsi, ma specialmente per non urtare i nervi del Vaticano.

La Cassa di risparmio di Bologna assegnò trentamila lire a compimento degli edifi di dell'istituto di mendicizia Vittorio Emanuele, volendo così rendere onore alla memoria del Re defunto.

La Voce della Verità dice che per assistere ai funerali del defunto Papa nella Cappella Sistina verranno da Vienna due Arciduchi d'Austria.

Lo stesso giornale dice:
La salma di N. S. il Papa Pio IX sarà immancabilmente tumulata martedì a sera, nel luogo di deposito provvisorio, ove fu già deposta la salma di Gregorio XVI.

I precordi del Santo Padre Pio IX furono già sepolti, imballati e chiusi in apposita urna nei sotterranei della Basilica Vaticana la sera di sabato.

Si è dovuto derogare all'uso di deponi nella chiesa de' SS. Vincenzo ed Anastasio a Trevi, perchè non si sarebbe potuto, nelle presenti condizioni di Roma, compire il cerimoniale pel trasporto pubblico di quei preziosi resti di S. S.

Le Corti d'Austria-Ungheria; di Spagna, di Portogallo, di Baviera e il governo di Francia hanno fatto pervenire al Vaticano le manifestazioni del loro cordoglio per la morte del Pontefice Pio IX.

È intenzione di molti deputati democratici di fare una interpellanza alla Camera prussiana al cancelliere dell'impero per sapere quale sia l'attitudine che il governo intende tenere nell'attuale fase della questione d'Oriente.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 12. — I dispacci dei giornali fanno prevedere l'entrata dei Russi in Costantinopoli. Credesi che la Turchia ammetterà per transazione che due navi di ogni potenza vadano a stazionare a Costantinopoli.

Il Morning post ha da Berlino che l'imperatore ricevendo il presidente del parlamento disse che la situazione è critica, ma che la pace non è disperata.

ATENE, 11. — (Camera) — Comanduro spiegò la condotta del gabinetto che richiamò l'esercito per ottenere l'appoggio delle potenze. La Camera soddisfatta passò all'ordine del giorno.

VERSAILLES, 11. — Il Senato respinse la proposta di abolire la bastonatura nei bagni.

LONDRA, 11. — L'arsenale di Chatam ricevette l'ordine urgente di terminare le navi in costruzione.

Dicesi che l'Inghilterra tratti per ottenere l'entrata della flotta nei Dardanelli.

Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli 10 che la Porta ricusa il Firmano accordante alla flotta inglese il permesso di venire a Costantinopoli perchè se desse il permesso i russi occuperebbero la città.

(Comuni.) — Northcote dice che l'andata della flotta a Costantinopoli fu un poco ritardata e che non può dire i motivi del ritardo. Le comunicazioni fra i governi continuano. Le intenzioni del governo non sono mutate. (Applausi.)

(Lordi) Beaconsfield dice che ignora se marinai russi compongono gli equipaggi delle navi turche. Derby dice esservi difficoltà per l'entrata della flotta nei Dardanelli; crede che fra breve le difficoltà saranno tolte; soggiunge che altre tre potenze chiesero un firmano per entrare nelle acque turche.

LONDRA, 12. — Tutti i conservatori si mostrano bellicocissimi, e dicono che non si può accordare ai Russi che ehidano gli stretti ed occupino Costantinopoli. Lo Standard minaccia la Russia e la Turchia di terribili rappresaglie se cospirassero contro gli interessi inglesi. Il Times dice che la situazione è grave e che è indispensabile che la flotta inglese vada a Costantinopoli.

BERLINO, 12. — Il principe imperiale visitò Cialdini e darà un grande pranzo in suo onore.

ATENE, 12. — Secondo i dispacci ufficiali da Costantinopoli, l'Inghilterra domandò sabato alla Porta l'autorizzazione per la sua flotta di entrare nel Bosforo. La Porta rispose con formale rifiuto minacciando di bombardare la flotta stessa se violasse il passaggio dei Dardanelli.

VERSAILLES, 12. — (Camera.) — Marcere rispondendo a Mun, dice che il governo lascia ai tribunali l'iniziativa di procedere contro il Reveil per un articolo ingiurioso contro il Conclave.

POLA, 12. — Il vascello Massimiliano è partito per l'Oriente. La Corazzata Habsbourg col contrammiraglio Barry partirà domani.

LONDRA, 12. — Quattro corazzate della squadra della Manica si recano a Gibilterra ove riceveranno nuove istruzioni. Derby domandò a Gortschakoff spiegazioni circa l'occupazione di Tchataldja. Gortschakoff rispose che non aveva informazioni positive circa i dettagli della convenzione dell'armistizio.

VIENNA, 12. — Le asserzioni dei giornali di Vienna che Andrassy abbia incaricato esclusivamente il cardinale Simor del diritto di veto sono infondate. Credesi che l'Austria non si troverà in situazione da far valere il suo diritto di veto.

ROMA, 12. — La Riforma dice che, nell'ultimo consiglio dei ministri, la maggioranza dei ministri stessi espresse avviso favorevole alla proroga dell'apertura del Parlamento in causa della convocazione del Conclave.

ERZERUM, 31 gennaio (?). — Ismail ricusa una capitolazione onorevole. I russi preparansi a bombardare Erzerum che è abbondantemente approvvigionata.

VIENNA, 12. — L'Italia e la Francia sospesero l'invio delle flotte, in vista della tranquillità relativa di Costantinopoli. L'Austria mantiene provvisoriamente la stessa riserva.

LONDRA, 12. — (Lordi) Derby spera informare giovedì le Camere che la flotta sarà vicina od anche a Costantinopoli.

Tutte le potenze aderirono alla conferenza, la sola difficoltà è la sede della riunione.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Banca Mutua Popolare
DI PADOVA

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Scudo Cambiali dei Soci a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali,

da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 } accordando
da 4 a 6 mesi a 6 0/0 » } facilitazioni
sulle
provvigioni.

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/4 per 100 sui primi e del 3 1/4 per 100 sui secondi accordando la restituzione fino a 10,000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova Treviso-Vicenza al 5 per 100 d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1,20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quotizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente ca colato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici dei 5 1/2 a 6 0/0.

E. La sessione del Banco Gilro provvede all'incasso di Cambiali-Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione de 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarsi le loro accettazioni per pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldigiacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente.

(1065)

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parrucchiera per donna.

Rosseter

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni

GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1250)

AVVISO

Si ricerca una brava Sarte che sappia ben confessionare vestiti da Signora.

Il recapito presso l'amministrazione di questo giornale. (1659)

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccolissima portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1636)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli infaticati, o prostrati dal crescere. 4 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue

Guariscono senza ribugnanza né salvazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Ghiandole, Furoncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acria di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilessia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mili di Testa sono guariti da questi Confeetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Depositi in Milano da

A. Manzoni e C., Vendita in Padova nelle farmacie Arrigoni —

Roberti — Bernardi Durer. (1652)

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand *, Bernard *, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nella farmacia LUIGI CORNELIO.

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace
PARIGI

italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bolletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

Padova, Tipografia del *Barchiglione Corriere-Veneto* Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese
mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usò moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 — Zanetti — Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro — Pértile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pilole del dott. Billaud**, preparate da A. Darnerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darnerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)

Pastiglie di Codeina

E BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. — S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

KUMYS UNICO RIMEDIO KUMYS CONTRO TISI POLMONARE — TUBERCOLI KUMYS

Il Kumys è l'unico fra i tanti rimedi esistenti che possa essere adoperato con risultato positivo contro la tisi polmonare e le tubercolosi. Il Kumys impedisce non solo l'ulteriore sviluppo dell'etisia, ma produce pure la pronta ed intera guarigione della malattia in corso. Con mirabile sicurezza ed in brevissimo spazio di tempo, il Kumys, operando direttamente sui tubercoli, guarisce le cavernosità dei polmoni e la sua incontestabile efficacia verificossi persino negli stadi più avanzati, quando la malattia è ribelle ad ogni consiglio di scienze e ad ogni virtù di farmaco.

Il forte dimagrimento, la febbre continua, l'ansia, o l'affanno che impedisce ogni minimo movimento all'infermo — la quasi non interrotta e penosa tosse — l'espettorazione: tutti questi mali diminuiscono coll'uso del Kumys e scompaiono poi totalmente. Nei catarri bronchiali, le secrezioni e la tosse scemano quasi al primo giorno della cura, le forze fisiche del paziente si accrescono, il sonno, che prima mancando concorreva ad aggravare la malattia, torna a diventare profondo. — Finalmente il Kumys pel

suo gradevole sapore vien preso volentieri dall'ammalato ed è di digestione facile.

Nella mia lettera del 12 corr. vi comunicai come il mio stato ebbe alquanto migliorato dopo le prime quattro bottiglie; oggi mi sento obbligato di riferirvi che il vostro Kumys agì con effetto sorprendente sulla mia rovinata salute. La espettorazione diminui, io mi sento rinvigorito, l'appetito aumentò e ritornò pure il sonno, che da lungo tempo mi aveva abbandonato. Il rantolo all'attodella respirazione non si fa più sentire — quando respiravo soffriva acute punture al petto, le quali del tutto scomparirono grazie al vostro Kumys. Il mio medico mi consiglia di continuare la cura per qualche giorno ancora, vi pregherei quindi, ecc.

Reggio, 19 marzo 1877.

Vostro obbligato
CORBELLINI VINCENZO

Stiamo preparando per la stampa una edizione contenente migliaia di lettere di ringraziamento e ne faremo a tuo tempo invio a chi ne farà domanda.

Una cassetta contenente 4 bottiglie costa L. 10.60 compreso l'imballaggio.

Dalla spedizione s'incarica

L'ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG

Milano — Corso Venezia, 64 — Milano

N.B. Gli ammalati cui tornò vano ogni altro rimedio, facciano fiduciosamente acquisto del Kumys.